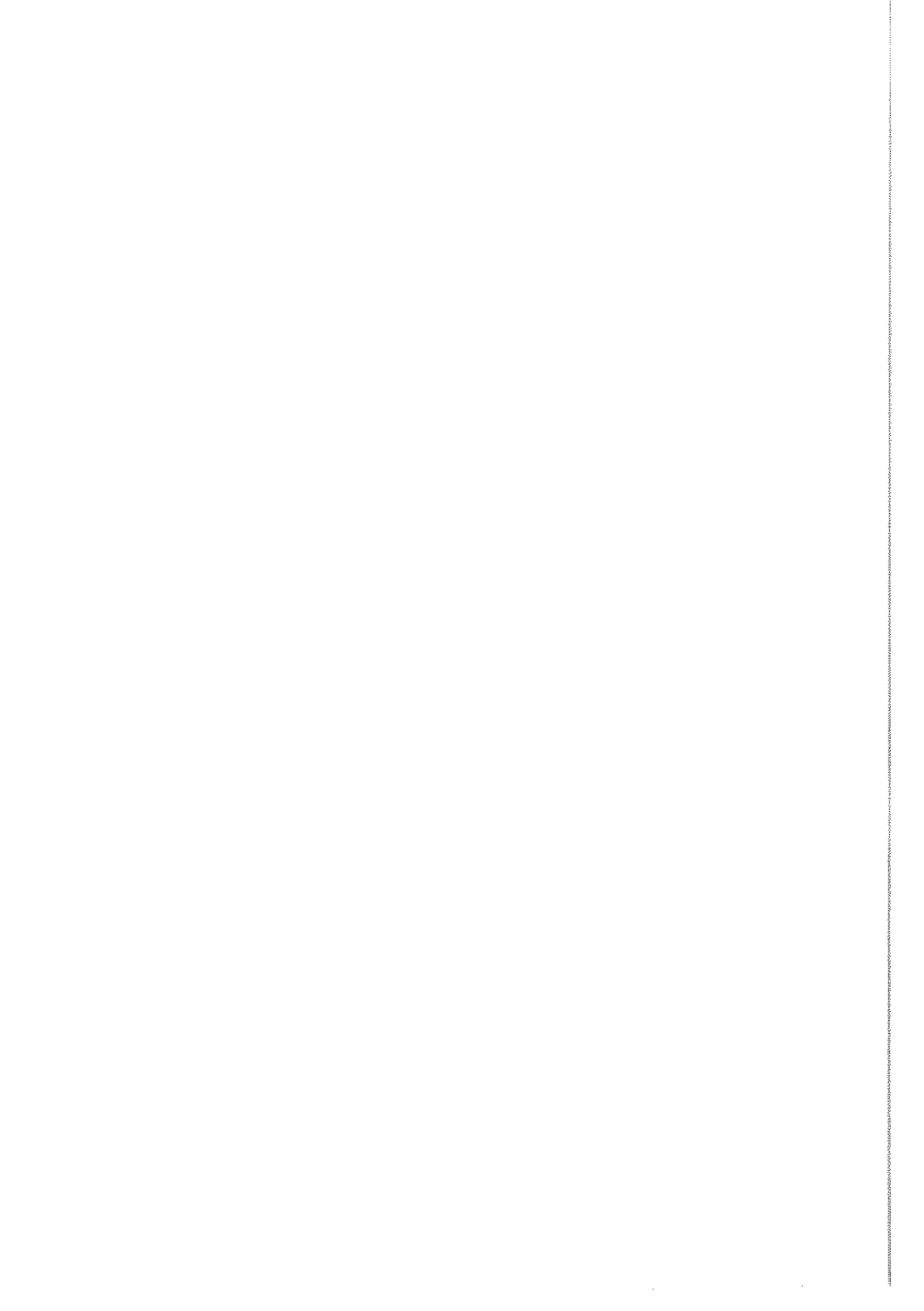




Padre Ugo De Censi, Salesiano



Padre UGO DE CENSI
Salesiano

*“Fedele a Don Bosco e al Sistema Preventivo,
scegliendo di vivere in una zona povera delle Ande,
ha dato una viva testimonianza
di povertà e di dedizione totale,
sempre in ricerca di Dio e del bene delle anime”*

Presentazione

Mi rivolgo in particolare ai miei confratelli salesiani dell'Ispettorìa Lombardo Emiliana, per far memoria di un salesiano straordinario, grande missionario della nostra Ispettorìa: don Ugo De Censi. Attraverso la "lettera mortuaria", come richiedono i nostri Regolamenti.

La tradizione missionaria è stata una caratteristica di questa Ispettorìa, che vanta figure di rilievo, tra le quali spiccano mons. Luigi Versiglia (santo), don Carlo Crespi, don Cesare Albisetti, don Carlo Della Torre, don Carlo Braga, don Albino Del Curto, don Egidio Viganò, nati nella nostra terra. Don Ugo De Censi è sulla scia di queste figure e merita una considerazione speciale per la sua personalità e l'opera missionaria, espressa attraverso il movimento dell'Operazione Mato Grosso, al quale ha dato vita.

È per me un dovere mettere in evidenza gli aspetti più significativi della sua vita, avendolo conosciuto da vicino e avendo condiviso il suo lungo cammino di autentica vita salesiana e missionaria, di cui voglio dare testimonianza con questa "lettera aperta".

Lo faccio memore di quanto raccomandano le nostre Costituzioni: "Quando un salesiano muore lavorando per le anime, la Congregazione ha riportato un grande trionfo". Il far memoria diventa per noi uno stimolo e un aiuto per continuare con fedeltà il nostro cammino sulla strada tracciata da don Bosco e seguita da tanti salesiani interpreti e testimoni del Carisma.

Riconsiderando l'esperienza di don Ugo, possiamo raccogliere una eredità di creatività educativa e di azione pastorale e missionaria di rilievo. Oso dire che egli è per noi un testimone di autentica salesianità che ci stimola a rendere presente, vivo e efficace, il carisma che ci ha lasciato Don Bosco.

A questo ci esorta la nostra Regola: essere comunità che gioisce per la riuscita dei confratelli, ne soffre la perdita, ne tiene vivo il ricordo per raccoglierne l'eredità. Narrare le vicende e le esperienze di tanti Salesiani che ci hanno preceduto è anche scoprire la ricchezza, la versatilità e creatività del nostro carisma.

Mi permetto ora una viva esortazione: l'Ispettorìa, celebrando con l'intera Congregazione i 150 anni di Spedizioni missionarie, accolga l'invito pressante del Rettor Maggiore a "riprendere" l'invio di confratelli che diano continuità alla "tradizione missionaria dell'Ispettorìa".

Mons. Gaetano Galbusera

Funerale
Lima



Funerale
Chacas



Tomba
nella chiesa
di Chacas



1. La morte

Padre Ugo è morto il 2 dicembre del 2018, alla soglia dei 95 anni.

Ha chiuso il suo lungo cammino a Lima dove ha vissuto negli ultimi anni, perché la salute non gli permetteva di risiedere nella sua parrocchia di Chacas, sulle Ande a 3.400 m. slm. A Lima era costantemente visitato dai suoi sacerdoti e dai volontari che partecipavano alla sua Messa e potevano ricevere direzione spirituale attraverso la confessione.

Padre HUGO era conosciuto in Perù, dove venivano apprezzate le sue doti comunicative e le sue opere. Nei quarant'anni della sua presenza non c'è premio, benemerenda e onorificenza (sarebbe lungo farne l'elenco!) che non abbia ricevuto, in ambito sia civile che religioso, come riconoscimento dell'azione altamente meritoria nel campo dell'educazione e della promozione umana, per la sua opera soprattutto in campo educativo. A livello religioso le sue opere erano richieste da vari vescovi per le loro diocesi.

La notizia della sua morte ha avuto una vasta risonanza in tutto il Perù. Grande è stata l'emozione nelle missioni in cui sono presenti le comunità OMG. Sulla stampa è stato riconosciuto come "il padre dei poveri", l'educatore e l'amico dei ragazzi della Sierra, un grande salesiano e missionario.

Il 4 dicembre, le esequie a Lima sono state organizzate dai Salesiani e dai volontari OMG nella Basilica di Maria Ausiliatrice. La celebrazione è stata presieduta dal cardinale Cipriani, arcivescovo di Lima, con la presenza di sei vescovi e numerosi sacerdoti. Conclusa la cerimonia, partecipata da numerose personalità e gente di ogni categoria, il feretro è partito alla volta di Chacas.

L'8 dicembre si è svolto il funerale a Chacas, cui hanno partecipato campesinos, giovani oratoriani, allievi delle scuole e talleres, volontari. Impressionante la quantità dei presenti e commovente il coro di migliaia di ragazzi.

La salma è stata tumulata nella chiesa parrocchiale, in una tomba opera degli artisti OMG, dove il "padre" continua ad essere visitato e venerato quotidianamente.

Se si usassero per questo evento termini tradizionali come apoteosi e trionfo, non sarebbe una esagerazione, ma darebbe un'idea adeguata.



In Italia, il 16 dicembre, nel palazzetto dello Sport di Casale Monferrato si è radunato tutto il movimento OMG, con una partecipazione commossa di quattromila giovani e volontari. Alla celebrazione erano presenti tre vescovi don Francesco Cereda, Vicario del Rettor Maggiore, l'ispettore don Giacomazzi e numerosi sacerdoti.

Da allora ogni anno il 2 di dicembre in tutte le missioni OMG e in tutti gruppi di giovani e volontari del movimento vi sono celebrazioni e commemorazioni nel ricordo di padre Ugo.



Risonanze

Testimonianza delle hermanitas di Illauro

A nome di tutte le "hermanitas", provo a riassumere, nel giorno del suo anniversario, la vita, il cuore, l'anima del nostro caro padre Ugo.

Ha avuto

*l'OCCHIO buono per vedere sempre il meglio in ognuno di noi
il NASO pulito per annusare l'aria e indicare il cammino da seguire
la BOCCA storta per farne un sorriso bello e furbo
l'UDITO "sodo" per non ascoltare la voce del mondo, la cattiveria, il diavolo
la VOCE coraggiosa per difendere DIO fino alla fine
le MANI di un artista che dipinge le cose belle e corregge i nostri errori, che accarezza il dolore e ti fa sentire la misericordia di DIO
i PIEDI che hanno camminato per avvicinare la gente e sono andati sempre all'incontro degli altri
un CUORE aperto a tutti: ricchi, poveri, peccatori, santi, un cuore innamorato che batte per ogni ragazzo, ragazza, giovane e ha potuto sognare per loro
un'ANIMA inquieta e desiderosa di trovare DIO alla fine di tutto
una VITA di CARITÀ, che ha regalato la sua vita per gli altri, che fino all'ultimo respiro ha tenuto in alto la bandierina "SOLO DIO" ... "Vieni a prendermi".*

VATICAN NEWS PAPA VATICANO CHIESA MONDO

Radio Vaticano Video Audio



Don Ugo De Censi con Papa Francesco in Perù (gennaio 2014)

CHIESA SACERDOTI VERA MISSIONARI

Si è spento don Ugo De Censi, fondatore dell'Operazione Mato Grosso

Saliesiano, don Ugo De Censi aveva 94 anni. Nel 1967 aveva fondato l'Operazione Mato Grosso, una missione per i più poveri del Sud America, non tanto per assisterli ma per liberarli dalla povertà e renderli protagonisti, sullo stile di Don Bosco. Nel gennaio scorso aveva incontrato Papa Francesco in Perù.

da Vatican News

Conferencia Episcopal Peruana

Inicio La CEP Santa Sede Jurisdicciones Documentos Otros organ

Despedida al Padre Ugo de Censi, ejemplo de esperanza y servicio

7 años ago



da Conferencia Episcopal Peruana



con la famiglia



Don Ugo catechista ad Arese



Capitolo generale XIX



Campo catechisti in Val Formazza

2. Cenni biografici di un salesiano “originale”

Ugo De Censi è nato il 26 gennaio 1924 in Valtellina, a Berbenno di Polaggia (SO). Papà Vincenzo è maestro elementare, mamma Orsola donna di fede semplice e profonda. È il secondo di sei figli: Ferruccio, Ugo, Ulisse, Tosca, Vincenzina, Giovanni.

Ferruccio diventerà salesiano prima di Ugo. Ugo entra all'Aspirantato di Chiari nel 1935 e alla fine del Ginnasio entra in Noviziato e diventa salesiano. (l'amore a don Bosco e l'attaccamento alla Congregazione sono una costante di tutta la vita) Nel 1940 muore mamma Orsola e il papa parte per la guerra.

Un forte legame lo unisce ai fratelli e alle sorelle, che lo accompagneranno nella sua missione

Nel 1948 gli viene diagnosticata una grave malattia (spondilite tubercolare) che lo tiene degente all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure; la malattia crea seri problemi per il proseguo del suo cammino verso il sacerdozio. Fa un pellegrinaggio a Lourdes per chiedere la guarigione, così la sua fede e tenacia lo conducono all'ordinazione sacerdotale l'8 marzo del 1952.

La devozione alla Vergine è una costante al centro della sua vita pastorale; a Chacas è “Mama Ashu”!

Nel 1955, il 29 settembre, entra con i primi Salesiani nell'Istituto di Rieducazione “Cesare Beccaria” di Arese. È l'Arcivescovo Montini (futuro papa Paolo VI) ad affidare il Riformatorio ai Salesiani, che ne prendono possesso guidati da don Beniamino Francesco Della Torre; Don Ugo è il primo catechista.

La passione educativa: aiutare i ragazzi a incontrare Dio

Nel 1963, pur rimanendo nella casa di Arese, riceve l'incarico di seguire gli Oratori dell'Ispettorato. E nel 1965 è eletto Delegato per il Capitolo generale XIX.

Dall'incontro con l'amico padre Pedro Melesi e dalle esperienze di Formazza con gli animatori oratoriani scaturisce in don Ugo la convinzione che i giovani hanno bisogno di esperienze “forti” (come l'esperienza missionaria), per maturare scelte impegnate e vocazionali.

Una costante: le montagne, dalla Valtellina, alla Formazza, alle Ande; lontano dal mondo, vicino a Dio!

L'8 luglio 1967 da Genova, con la presenza del Rettor Maggiore don Luigi Ricceri, parte la prima spedizione per il Brasile; sono 24 giovani guidati da don Luigi Melesi e don Bruno Ravasio; don Ugo non può prendervi parte a

causa di una ricaduta nella sua malattia, che richiede un nuovo ricovero per 5 mesi, al Santa Corona di Pietra Ligure.

Dalla prima spedizione il "movimento" prende il nome di OMG, Operazione Mato Grosso. In pochissimi anni l'Operazione desta entusiasmo in molti giovani, si susseguono le spedizioni in America Latina: Brasile, Bolivia, Ecuador e Perù, mentre in Italia si formano numerosi gruppi che si dedicano al lavoro per i poveri e maturano scelte di impegno missionario.

Il "treno della carità" e la ricerca di Dio

Nel 1976 decide di partire anche lui come missionario e trova un vescovo, Mons. Dante Frasnelli, che gli affida la parrocchia di Chacas, sulle Ande Peruviane. Da lì per quarant'anni condivide l'impegno missionario dei giovani, anima il movimento OMG, visita le sempre più numerose presenze ed opere.

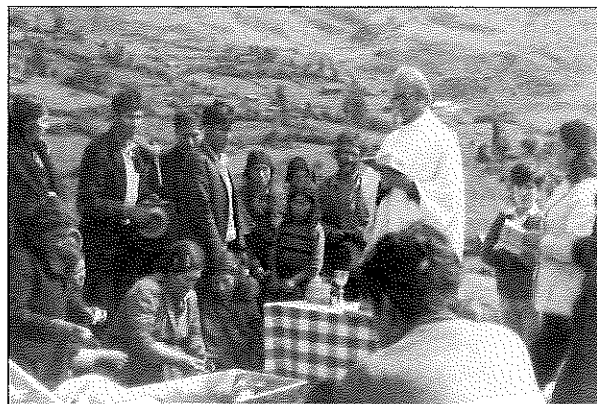
Le quattro parole: Silenzio, Sudore (lavoro), Arte, Perdere!

Nello stile di don Bosco le missioni privilegiano l'Oratorio e le Scuole professionali chiamate "talleres". Nascono poi opere di promozione umana per superare le povertà, e case per le vocazioni: il Convento di Illauro e il Seminario di Pomallucay.

Negli ultimi anni vive a Lima (la sua salute non gli permette più l'altezza delle Ande), dove riceve in continuazione i volontari animando e guidando l'Operazione

Solo Dio conta!

Muore il 2 dicembre del 2018. È sepolto nella Chiesa parrocchiale di Chacas.



il Parco di
Arte
e Parco di
Chacas

25 x 77

lugo

3. Salesiano "autentico"

DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO

Via della Piovra, 1111 - 00101 ROMA A.D. 1100
Tel. (06) 6592915 Telex 628527 SDR ROM FAX (06) 6592929

Prot. N. 084/93
Roma, 8 aprile 1993

Al confratello sacerdote
F. Ugo DE CENSI
Chacas - Perù

Oggetto: Assenza dalla casa religiosa "ratione apostolatus".

Rev.mo don Ugo De Censi,

Con la presente Le comunico che, nella riunione ordinaria del Consiglio generale del 6 aprile 1993, il Rettor Maggiore don Egidio Viganò, accogliendo la richiesta da Lei inoltrata con lettera del 30.09.1992 - pervenuta in febbraio -, visto il favorevole giudizio di Mons. Dante Frasnelli Tarter, Vescovo della Prelatura di Huari, sentito pure il parere degli Ispettori di Milano e di Lima, Le ha concesso, col consenso del Consiglio generale, il permesso di assenza dalla casa religiosa "ratione apostolatus", ai sensi del can. 665 §1, affinché Lei possa attendere al servizio di animazione spirituale dei gruppi dell'O.M.G., che lavorano a beneficio dei più poveri con lo spirito di Don Bosco.

Come Lei sa, in base alle norme canoniche, il permesso di "assentia a domo" nulla toglie alla sua consacrazione religiosa salesiana, mentre Le dà la possibilità di vivere ordinariamente fuori di una casa religiosa della Congregazione per attendere all'apostolato, per tutto il tempo necessario.

Ella continuerà ad essere vincolato dai voti religiosi, secondo le Costituzioni salesiane, e continuerà a dipendere dai Superiori, in particolare dall'Ispettore di Milano, sua Ispettorica originaria di appartenenza, e dall'Ispettore del Perù, per il tempo in cui risiede e lavora in Perù. Ai suddetti Ispettori farà riferimento per gli opportuni contatti per la sua vita spirituale.

Per quanto riguarda l'amministrazione dei beni, si precisa che l'O.M.G. è un'Associazione autonoma e che i beni e le opere, da essa dipendenti, sono di proprietà distinta dalla Società Salesiana.

Riguardo alla sua povertà personale, Ella si regolerà secondo le Costituzioni e i Regolamenti generali, ma potrà disporre di quanto è necessario per la conduzione della sua vita ordinaria. La Società Salesiana e le Ispettorie interessate non assumono alcuna responsabilità degli atti personali - non autorizzati - posti in violazione alle norme della Regola.

Il Rettor Maggiore e il suo Consiglio esprimono l'augurio che, in ragione dell'apostolato svolto per i giovani, nello spirito salesiano, Lei sia sempre fraternamente unito alla Congregazione. È inteso che, qualora venga meno il motivo dell'apostolato per cui è stata concessa l'assenza, o i Superiori dopo maturo discernimento lo ritenessero opportuno, Lei rientrerà nella comunità salesiana.

Unisco un cordiale saluto, a nome anche del Rettor Maggiore, con un fraterno ricordo nel Signore.



F. Francesco Marascani
Sac. Francesco Marascani
Segretario generale

Il documento
attesta
la "salesianità"
a pieno titolo
di don Ugo,
concedendogli
di attendere
all'OMG,
movimento
di giovani
che "lavorano
con i più poveri
nello spirito di
don Bosco".

4. L'esperienza di Arese



l'Arcivescovo Montini affida ai salesiani il Centro di Arese

Don Ugo è stato per una dozzina d'anni una presenza significativa al Centro Salesiano di Arese, dove ha vissuto con altri salesiani un'autentica esperienza di vita e missione salesiana.

In quel periodo ha maturato la sua passione salesiana di condurre i giovani all'incontro con Dio attraverso il cammino della carità e ha maturato la sua vocazione missionaria. Sono stati anni in cui, nella comunità di Arese, si è vissuto lo spirito di Valdocco, ispirando tutta l'azione educativa a Don Bosco e al Sistema Preventivo. L'azione educativa era infatti guidata da un progetto di vita motivato da buon senso e ragione, rispettoso di sani principi, per aiutare i ragazzi a prendere sul serio la vita e costruire un futuro positivo. Nell'impianto educativo la Religione veniva considerata, proposta e vissuta come fattore importante e insostituibile; i caratteristici ritiri spirituali portavano i ragazzi a veri cambiamenti. La presenza vigile, la pazienza e il dialogo dei salesiani erano l'espressione quotidiana del prendersi cura e del voler bene.

È nell'esperienza di Arese che don Ugo e altri salesiani sono stati conquistati, si sono identificati nel carisma salesiano e si sono preparati alla scelta missionaria.

5. Salesiano a pieno titolo, ispira e anima l'OMG.

I suoi cinquant'anni di animazione dell'OMG sono espressione della sua vocazione salesiana. La sua attività di animazione e la dimensione missionaria, sua e dell'OMG, appartengono al carisma salesiano. Difatti la sua azione educativa con al centro l'Oratorio si ispira a don Bosco e al Sistema Preventivo. La sua catechesi e il lavoro pastorale pongono particolare attenzione ai sacramenti della Confessione e dell'Eucaristia. Inoltre egli ha avuto sempre una cura particolare per le vocazioni laicali e sacerdotali.

L'Operazione Mato Grosso

È nata dalla "passione salesiana" di don Ugo, che all'inizio ha proposto ai giovani degli Oratori dell'Ispettorìa l'esperienza missionaria come scelta di una vita impegnata per i poveri attraverso il lavoro e la carità. Alla base c'è la fiducia del salesiano per il protagonismo dei giovani. Dirà in una sua testimonianza: "Mi sono sempre lasciato guidare dai giovani, ho seguito il loro cammino, per questo ho fatto la scelta missionaria". Di fatto ha accompagnato e guidato il cammino dell'Operazione per cinquant'anni. Da una "semplice" esperienza, quella del 1967 in Brasile, è nato un movimento che è andato crescendo in forma straordinaria: spedizioni missionarie e gruppi di giovani, volontari a tempo pieno; tutto è nato come un miracolo!

L'Operazione oggi

È una realtà grande e complessa per le realizzazioni, per la pluralità delle esperienze, per le presenze missionarie in Brasile, Ecuador, Bolivia e Perù. Una realtà che si fatica a censire, per le realizzazioni a 360 gradi: cattedrali, santuari, chiese, ospedale, centrale idroelettrica, scuole di ogni tipo, cooperative d'arte, convento, seminario, casa per anziani, per minori, orfanatrofi, gestione di rifugi, mercatini dell'usato, gruppi di catering, di lavoro vario. Ma è superfluo proseguire su questa linea: l'OMG è un movimento, una esperienza giovanile, supportata da tanti adulti, di presenze missionarie ecc.

"VIENI E VEDI":

Tenendo lo sguardo aperto sulle esperienze che nascono e vivono nella Chiesa

e nel mondo salesiano è positivo superare la propria autoreferenzialità e vale conoscere personalmente, non per sentito dire, la storia, le motivazioni, la spiritualità, le testimonianze, per accogliere, condividere, camminare insieme nello stile della Famiglia Salesiana.

La guida e l'animazione spirituale dell'OMG.

Con la testimonianza della sua vita, esempio di fede, di carità e di dedizione, ha guidato e animato l'OMG con spirito salesiano e paternità spirituale.

Ciò che il Padre trasmette attraverso i colloqui personali, gli incontri, le confessioni e i ritiri diventa il cammino dell'OMG. Le sue espressioni caratteristiche riassumono i tratti salienti e la spiritualità del movimento.

"Il cammino della carità è il cammino verso Dio"

"La vita fatta di carità e preghiera è la vita che dà la prova dell'esistenza di Dio"

"Prendi le distanze dal mondo che con la sua mentalità e il suo progresso ti allontana da Dio"

"Insegnare ai ragazzi il sacrificio di regalare tempo e soldi per i poveri è catechismo elementare"

"L'amicizia e il gruppo: amico vieni con me!"

"Oratorio: Devozione, Allegria, Carità"

"Educare come don Bosco!"

"Le quattro parole: Silenzio, Sudore (lavoro), Arte, Perdere"

"Solo Dio conta nella vita!"

Le vocazioni sacerdotali: il Seminario di Pomallucay e i "preti OMG"

Le vocazioni sono la conferma di una pastorale autentica. Non si comprende a fondo l'OMG se non si considera il tema delle vocazioni, del Seminario di Pomallucay, dei preti OMG.

Dalla carità per i poveri e dalla ricerca di Dio nascono le vocazioni. Padre Ugo è stato un suscitatore di vocazioni sacerdotali, di consacrate femminili e laicali.

Le vocazioni sono anche la prova dell'autenticità evangelica del cammino OMG. e della direzione spirituale di padre Ugo Il sacerdote OMG è in particolare testimone ed esempio nel lavoro e nella carità, "garante" della spiritualità, animatore dei giovani e dei volontari nella fede, una presenza "discreta", ma insostituibile.

Come non ricordare p. Daniele Badiali, p. Giorgio Nonni, p. Luigi Cremis e i salesiani p. Remo Prandini, p. Tone Bresciani, p. Ernesto Sirani, p. Elio Giacomelli.

Le vocazioni femminili.

La presenza femminile nell'OMG è insostituibile nel campo della educazione, della catechesi, nel servizio della carità, nel lavoro artigianale e artistico dei talleres. Tante sono le giovani che fanno una scelta di vita e di consacrazione nell'Operazione. Sono state chiamate con il nome di "madre", e più recentemente con quello di "hermanitas".



Seminaristi a Pomallucay



"Hermanitas" a Illauro

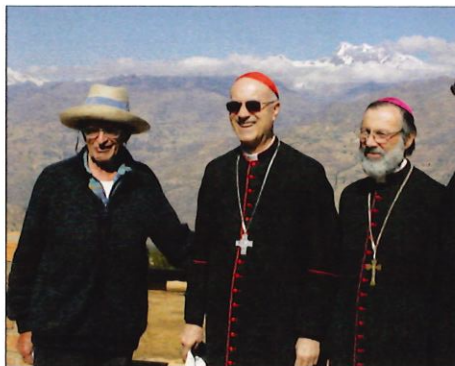
I morti dell'Operazione

È in fase di stampa a cura di don Ambrogio Galbusera il nuovo volume "I nostri morti" che raccoglie un breve profilo di un centinaio di volontari, missionari, sacerdoti che negli oltre cinquant'anni di storia OMG, animati dalla fede, hanno vissuto con coerenza l'ideale OMG "fede e carità" e hanno lasciato una chiara testimonianza di vita spesa per la missione.

L'amore alla Chiesa



Visita del Cardinal Martini (2001)



Visita del Cardinal Bertone (2005)



Visita del Cardinal Piovanelli (1996)



Incontro con Papa Fancesco (2018)

6. La spiritualità di padre Ugo attraverso tre pubblicazioni

Avviciniamo padre Ugo attratti dalla sua personalità complessa, ricca, straordinaria: un artista, un “fondatore”, un missionario. E rimaniamo stupiti e meravigliati per le sue realizzazioni nel campo dell’educazione e per le sue opere di promozione umana e di evangelizzazione, ma non lo capiremo a pieno se non cerchiamo di comprendere la sua spiritualità, ciò che ha guidato la sua vita, il suo rapporto con Dio. Viene da pensare all’opera di don Ceria “Don Bosco, l’unione con Dio”.

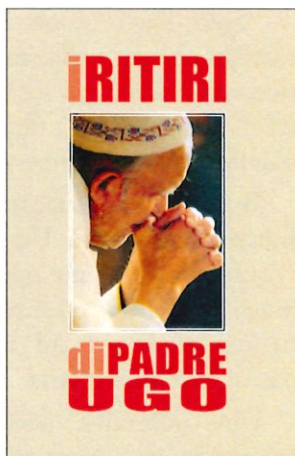
Ci facciamo aiutare dai tre volumi curati da d. Ambrogio Galbusera, che mettono in evidenza tre aspetti fondamentali: Il catechista nato, l’educatore secondo don Bosco, sempre alla ricerca di Dio. Questi tre libri cercano un posto nelle biblioteche o sale di lettura delle nostre case e possono essere letture edificanti per il confratello che vi trova pagine di autentica vita salesiana.

“I Ritiri di padre UGO”

Padre Ugo è stato prima di tutto un grande educatore, un maestro di vita cristiana che ha accompagnato tanti giovani all’incontro con Dio, “l’unico per cui vale la pena di vivere”.

La ricchezza dei suoi insegnamenti spirituali emerge con chiarezza dai “quaderni” dei ritiri spirituali, annualmente predicati in Perù e in Italia.

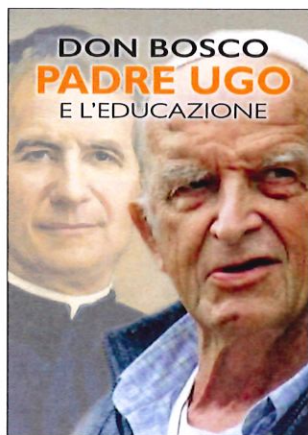
Il libro, oltre che testimoniare l’indefessa opera catechistica, presenta una sintesi del progetto di formazione cristiana.



“Don Bosco, padre Ugo e l'educazione”

“Ero affascinato dal volto sorridente di don Bosco, per il suo stare con i ragazzi, fare il giocoliere, fare piccoli miracoli, per il suo parlare del Paradiso e dell'Inferno”.

Padre Ugo De Censi è un salesiano convinto della sua vocazione, entusiasta seguace di don Bosco ed ha dedicato tutta la vita, le energie, le doti di educatore e le qualità spirituali, seguendo il “Sistema preventivo”, in cui si esprime la pedagogia del Santo fondatore dei Salesiani, a beneficio della gioventù povera (quella delle missioni in particolare), attraverso una molteplicità di opere educative, dall'oratorio alle scuole, dagli internati ai laboratori.

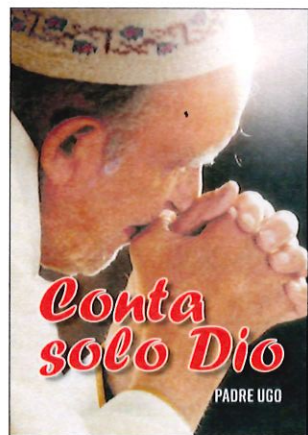


“Conta solo Dio”

“Solo Dios” sono le parole scritte in un cartello appeso nella stanza di padre Ugo. Sono ricorrenti nella sua instancabile corrispondenza ed è “sbandierato” (le bandierine!) in tutte le manifestazioni religiose dell'OMG.

Il libro è una raccolta antologica di pensieri spirituali di padre Ugo, che rappresentano le “confessioni” di un uomo, un cristiano, la cui lunga esistenza è sempre stata improntata alla ricerca di Dio e ad una instancabile attività pastorale e missionaria.

Una autentica avventura spirituale, dove emerge la sua opera di parroco-pastore, amico dei poveri, animatore di gruppi giovanili, formatore di seminaristi, direttore spirituale.



“Catechista nato”: la catechesi al centro dell’azione pastorale

Padre Ugo è stato un grande catechista, con la lettera maiuscola. Ha vissuto a pieno l’articolo 34 delle costituzioni, davvero la catechesi è stata “dimensione fondamentale” della sua vita di sacerdote e pastore. I punti fondamentali, riassunti in un catechismo di cui ha inviato copia al papa Francesco, e la “pratica” si ritrovano nelle meditazioni dei suoi Ritiri. Il catechismo più che da sapere è da vivere. Dio non si dice a parole, la tua vita buona (del Vangelo) è la prova di Dio e della tua fede. Credere nel Signore per vivere bene e vivere bene per incontrare il Signore. Il cammino verso Dio è la carità! La carità ci conduce a Dio, l’unico che la motiva e dà senso alla vita. Dio non lo dici con le parole, ma con la tua vita buona. La fede è più una questione di cuore che di testa! La fede si esprime con i gesti concreti della carità e della devozione. Senza devozione non c’è fede. La devozione è coinvolgere il corpo: il segno della Croce, le mani giunte, le ginocchia, il raccoglimento della preghiera sono espressione di fede. La fede è ricerca e incontro con Dio, prima di essere una pratica. Al centro sempre l’incontro con Gesù nei sacramenti della Riconciliazione dell’Eucaristia.

Educare con il Sistema Preventivo di Don Bosco.

Il centro delle opere aperte in America latina è stato l’oratorio, seguito dalle opere educative (scuole, talleres di ogni tipo) tutte ispirate a Valdocco. “L’opzione Valdocco” è stato il riferimento del Regolamento che il padre Ugo ha scritto per le sue Case. Il libro “Don Bosco, padre Ugo e l’educazioone” parla in sostanza dell’educazione e lo si comprende alla luce dell’art. 40 delle Costituzioni Salesiane.

Le case OMG si chiamano “Case don Bosco” e la loro prima caratteristica dev’essere l’accoglienza. La preferenza rivolta ai figli di famiglie povere, accolti gratuitamente, e l’accoglienza di ogni povero che bussa alla porta, sono il primo segno della carità che si vive nelle Case.

In ciascuna di esse è sempre la Cappella (“parrocchia che evangelizza”): la catechesi, la preghiera, la devozione ispirano e accompagnano tutto il cammino educativo, che ha al centro la carità. Così la Casa di Don Bosco diventa “scuola che avvia alla vita” perché crea “onesti cittadini e buoni cristiani”.

Quando in una casa salesiana c'è disciplina e impegno e devozione nascono l'allegria e l'amicizia che si esprimono nel canto, nel gioco, nel teatro.

La “parolina all'orecchio”

Padre Ugo aveva il dono dell'empatia, che gli ha permesso di costruire una vasta e capillare rete di relazioni personali, basata sul colloquio spirituale a tu per tu, al quale non si sottraeva mai e sulla una fitta corrispondenza per lettera, sempre rigorosamente di suo pugno.



“Solo Dios!”: solo Dio conta nella vita.

Chi ha conosciuto padre Ugo da vicino e ha condiviso con lui l'esperienza delle fedi e della carità sa che il problema di Dio è stato la passione di tutta la sua vita. “Chi non è morso dallo stimolo della sete non cerca l'acqua”. La ricerca e il desiderio di Dio hanno segnato la sua esistenza, attraversando momenti di “buio”, facendo in prima persona e insegnando che il cammino della carità conduce all'incontro con Dio.

È stato un uomo di preghiera, affidandosi e invocando.

È stato maestro di preghiera insegnando ai piccoli della Prima Comunione a dialogare con il Signore, raccomandando a tutti i penitenti di affidarsi a Dio, l'unico per cui conta vivere.

I suoi ultimi giorni li ha vissuti nella nostalgia, nel vivo desiderio di essere accolto nella casa del Padre.

7. La “salesianità”

Nell'autentica tradizione salesiana sono presenti varie forme di attività “artistica”: il canto e la musica, l'arte drammatica (il teatro), le varie forme d'arte sviluppate nelle scuole professionali (intarsio, disegno grafico, legatoria artistica, sartoria...), le gite nella natura, la montagna, lo sport...

Negli oratori e nelle scuole create da padre Ugo c'è un'attenzione particolare al gioco, all'allegria creata dal canto e dalle “actuaciones” (recite allegre e sacre). In particolare le “actuaciones” sono caratteristica dell'oratorio, delle feste, dei ritiri.

Il canto

Padre Ugo, dotato di straordinario orecchio musicale, è un fertile compositore di canti oratoriani, liturgici e spirituali, e anima i momenti liturgici e oratoriani con la sua fisarmonica.

Chi va a messa sa che va a cantare, il canto è preghiera, lode. Devozione e canto sono due caratteristiche delle celebrazioni dell'OMG. Padre Ugo è uno straordinario maestro di coro.

Il canto crea amicizia, allegria, fa “gruppo”, anima il cammino. Una cura particolare è per il canto liturgico: i ragazzi dell'“Oratorio de los Andes” cantano il gregoriano, conoscono la Misa de Angelis, gli inni liturgici per l'Eucaristia come Adoro te devote, Jesus dulcis memoria, Ave Maris Stella.



L'arte

È un maestro d'arte, creativo e ricco di gusto estetico.

La sua parola d'ordine è dedicare cura alle cose che si fanno, cercare la perfezione nello scrivere, nel dipingere, nell'intagliare, ecc

La seconda il silenzio e la concentrazione.

Sono le modalità di lavoro che trasmette ai giovani che frequentano i laboratori di falegnameria artistica, di maglieria, di scultura della pietra, dove viene mantenuto un rigoroso silenzio (niente musica, niente distrazioni, niente chiacchiere.

La pittura



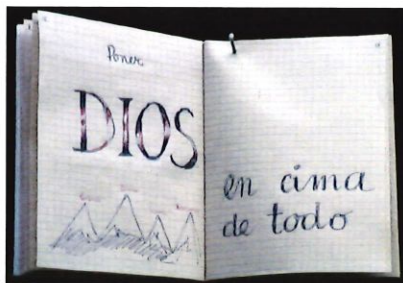
Nei pochi momenti di riposo che si concede, padre Ugo traduce la sua passione per la montagna e per la pittura in quadri, soprattutto a spatola, nei quali sono rappresentati gli straordinari paesaggi delle Ande. Li utilizzava poi come omaggio ai suoi collaboratori, agli amici ai benefattori.

Circa duecento riproduzioni dei suoi quadri sono raccolte in un pregevole libro curato da don Ambrogio Galbusera



“Solo Dios!”

La vita di don Ugo De Censi meriterebbe una più ampia biografia per far memoria delle sue opere e, più ancora, della sua personalità ricca in salesianità, in spiritualità e azione pastorale.



In questo scritto si è voluto mettere in evidenza oltre ai dati personali e alle principali vicende della sua vita missionaria, i tratti caratteristici della sua spiritualità, che siano testimonianza e sprone ad autentica vita salesiana.

In special modo:

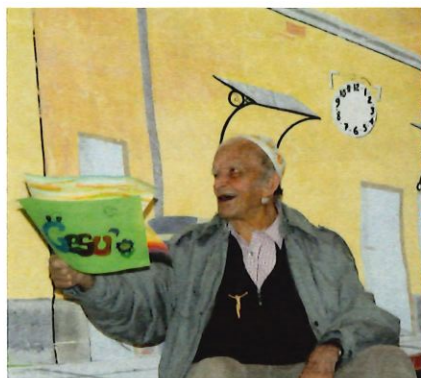
- l'**azione di catechesi ed educazione** sempre ispirata a don Bosco.
- le **linee ispiratrici** del movimento OMG: la carità, la devozione, la vocazione.
- la sua **spiritualità**: in ricerca di Dio per tutta la vita.



Incontro dell'Ispettore don Agostino Sosio
con i confratelli dell'Ispettorato Lombardo Emiliano missionari in Perù:
p. U. Bolis, p. G. Galbusera, p. U. De Censi, p. E. Sirani, p. E. Giacomelli
(Chacas 2005).

L'artista, ispiratore delle scuole d'arte





Testimonianza di don Francesco Motto SDB (Chiari, 20/12/2025)

“La mia vita il Perù, la mia patria l'Italia, il mio cuore i giovani”

È per me un onore fare memoria di una delle figure più luminose che hanno attraversato questi cortili, che hanno studiato in queste aule, che si sono inginocchiate in questa chiesa e che, da giovani o adulti in piena maturità, hanno varcato l'oceano per realizzare un sogno di vita salesiana in terre lontane. Intendo ricordare in questo momento don Ugo De Censi: un uomo semplice, un educatore straordinario, dicerto uno dei protagonisti italiani più significativi della solidarietà internazionale degli ultimi cinquant'anni.

Don Ugo nacque nel 1924 in un piccolo paese della Valtellina, terra generosa di vocazioni salesiane. Proveniva da una famiglia semplice, nutrita da una fede solida che, pur attraversato di momenti di incertezza, rimarrà impressa per sempre nel suo modo di vivere il Vangelo. Giovanissimo, conobbe i salesiani e nel 1935 il padre lo iscrisse alle scuole medie di questo collegio di Chiari. Qui, all'indomani della canonizzazione di Don Bosco, Ugo ne respirò l'entusiasmo educativo, lo stile familiare, la radicalità pastorale, la generosità missionaria. Qui maturò la vocazione a dedicare ogni respiro della propria vita ai giovani.

La sua formazione fu ricca di prove: durante gli studi teologici trascorse una lunga degenza immobilizzato in un letto d'ospedale. Eppure non smise di sorridere, di sperare e di credere nella chiamata ricevuta. Fu ordinato sacerdote nel 1952. Dotato di una personalità estrosa e creativa, fotografo, pittore, uomo di relazione, venne inviato ad Arese come animatore spirituale di 270 ragazzi difficili, i cosiddetti “barabitt”. Furono anni di gioie, ma anche di fatiche morali: il tempo stava cambiando, si avvicinava il '68 e con esso la contestazione ecclesiale e sociale. Don Ugo percepiva che c'era bisogno di qualcosa di nuovo per i giovani, di un terreno educativo più radicale, più concreto, più missionario.

La nascita dell'Operazione Mato Grosso

La svolta arrivò provvidenzialmente grazie all'incontro con padre Pedro Melesi, missionario nel Mato Grosso. Da lui Ugo ascoltò la descrizione di una povertà estrema: giovani privi di speranza, di futuro, di opportunità materiali e spirituali. Da lì nacque, nel 1967, l'Operazione Mato Grosso: un movimento educativo che avrebbe coinvolto migliaia di giovani italiani e non. L'idea era semplice e potente: educare attraverso il dono, far crescere i giovani attraverso il lavoro gratuito in favore dei più poveri. Non prediche, ma mani

sporche di fatica e cuori capaci di compassione.

Per anni Don Ugo girò l'Italia instancabilmente, formando gruppi, animando campi di lavoro, preparando spedizioni verso l'America Latina (oltre 100). Molti dei giovani che incontrava erano tentati dalla via della violenza politica o della contestazione ideologica: attraverso il servizio, egli offriva loro un'alternativa credibile, capace di trasformare davvero la vita. Molti ponevano in dubbio il modello di missioni salesiane, egli invitava a non giudicare, ma ad intraprendere la propria strada.

La missione in Perù

A 52 anni, nel 1976, chiese il permesso di partire lui stesso. E partì. Le Ande peruviane lo accolsero con la loro bellezza aspra e con una povertà disarmante. Chacas, un villaggio remoto della Cordigliera Bianca, divenne la sua casa e la sua grande missione. Qui avviò un progetto educativo e sociale immenso nella visione e concreto nei gesti: scuole professionali, laboratori di scultura, falegnameria, meccanica, restauri; case per bambini, programmi sanitari, un ospedale, opere per persone con disabilità; internati scolastici perché nessun ragazzo fosse costretto a interrompere gli studi per mancanza di mezzi.

La sua pedagogia era la stessa di Don Bosco: formare uomini e donne capaci di lavorare, creare, sognare, credenti in Dio amore. Dai suoi laboratori sono usciti artigiani di valore; dalle sue scuole sono nate famiglie nuove, comunità nuove, speranze nuove. Grazie a lui è sorto un seminario, che preparasse giovani locali ad essere pastori del loro popolo. I sacerdoti italiani e peruviani dell'ONG già superano il centinaio; tra loro un vescovo salesiano. Per incontrare la sua gente don Ugo percorreva ore di mulattiere in alta quota, senza paura, spesso a piedi e a cavallo, con la sola forza della fede e della prossimità. L'ha sperimentato personalmente chi vi parla.

Le opere si moltiplicarono: nuovi villaggi, nuove scuole; a Chacas costruì una vera "Valdocco andina", come venne riconosciuta dallo stesso cardinale Carlo Maria Martini e dal Rettor Maggiore Don Juan Vecchi, con il quale trovò, dopo anni di tergiversazione e sofferenze, un'onorevole soluzione del non facile rapporto fra le esigenze della Congregazione salesiana e l'autonomia giuridica ed economica di don Ugo e di altri salesiani operati nell'ambito dell'OMG. L'Istituzione svolse così doverosamente la sua parte, il carisma salesiano vissuto in forma diversa, originale inedito e alle volte paradossale, non venne soffocato.

Furono anche anni difficili, segnati dal terrorismo, dai sequestri, da episodi tragici che colpirono volontari e sacerdoti dell'OMG. Ma don Ugo non arretrò mai. La sua forza era un intreccio di fede, sacrificio, creatività pastorale e fiducia assoluta nella Provvidenza. Il modello un solo: don Bosco padre e maestro, magari il primo don Bosco, da cui non ha mai voluto staccarsi.

Il suo punto di forza risiedeva nella capacità unica di coinvolgere nei suoi progetti persone diversissime: giovani volontari, famiglie intere, benefattori, artigiani, comunità locali. A loro però, nelle sue numerosissime conferenze pubbliche, nei suoi affollatissimi corsi di esercizi spirituali ogni volta che veniva in Italia, non faceva sconti: indicava il Dio di Gesù Cristo come l'unico per cui valeva la pena vivere; chiedeva sacrificio, ma donava un ideale; chiedeva lavoro, ma restituiva dignità; chiedeva tempo, ma apriva orizzonti di vita; chiedeva confessioni dei peccati, ma frutto di vera conversione.

Quale la sua eredità?

Don Ugo ha lavorato fino all'ultima stagione della sua esistenza, scandita da preghiera, confessioni, ascolto. Morì nel 2018, in Perù, tra la sua gente, lasciando un'eredità immensa: migliaia di giovani formati, centinaia di famiglie sostenute, decine di comunità trasformate. Le montagne andine custodiscono ancora la luce del suo passaggio; il Perù gli ha riconosciuto ufficialmente molte benemeritenze; l'Italia continua a riconoscerne la grandezza; il mondo missionario ne riconosce la specificità, il contributo sociale, educativo, culturale e ovviamente spirituale. Il San Bernardino può andare orgogliosa di essere all'origine di questa vocazione.

Il suo messaggio rimane una chiamata chiara e attuale: la carità è sviluppo, è educazione, è giustizia; la speranza, quando è condivisa, può cambiare la storia. Don Ugo, come Don Bosco, ha trasformato la fede in opere, il carisma in comunità, la vita in un dono per i giovani più poveri.

Ricordare oggi don Ugo De Censi non significa solo celebrare un grande salesiano, un grande educatore, un grande missionario scomparso; significa interrogare noi stessi sul senso della nostra responsabilità, sul valore della solidarietà concreta trasformata in una scuola di vita, sul coraggio necessario per costruire un mondo più giusto. La sua vita ci dice che è possibile. E che tocca anche a noi.

in memoria del Salesiano

Padre Ugo De Censi

sacerdote missionario dell'Ispettorato Lombardo Emiliano

nato a Polaggia di Berbenno (SO) il 26 gennaio 1924

morto a Lima (Perù) l'8 dicembre 2018

sepolto nella Chiesa parrocchiale di Chacas (Perù)